

La Menarini indagata per una frode al fisco da un miliardo

Associazione per delinquere finalizzata al riciclaggio, truffa continuata ed aggravata ai danni dello Stato, ricettazione di materie prime utilizzate in farmacologia, ed infine plurime violazioni fiscali. Sono questi i reati per cui la Procura di Firenze, i Carabinieri del Nas della Toscana e la Guardia di Finanza stanno indagando sul gruppo farmaceutico Menarini, le cui sedi ieri sono state sottoposte a perquisizioni, e verso il quale è stato emesso un decreto di sequestro per circa un miliardo e 200 milioni di euro.

Le indagini riguardano un lunghissimo periodo di tempo che parte dagli anni Ottanta fino ad oggi, durante il quale il gruppo avrebbe messo in atto una serie di sofisticate operazioni societarie per gonfiare i prezzi dei farmaci a danno del Servizio Sanitario Nazionale, costituire fondi neri all'estero e frodare il fisco. In particolare, si contesta al principale indagato Alberto Aleotti di avere creato una struttura commerciale fittizia grazie alla quale sono stati gonfiati i costi delle materie prime necessarie per la produzione dei farmaci commercializzati in Italia dalla Menarini.

In questo modo la società si sarebbe assicurata che i prezzi al pubblico dei medicinali fossero determinati dalla P.A. in misura ingiustificatamente elevata. Il danno per il Servizio Sanitario Nazionale, nonché per i singoli cittadini che in questi trent'anni hanno acquistato i farmaci, sarebbe ingentissimo. Secondo la Procura di Firenze il profitto illecitamente conseguito dal gruppo è superiore al miliardo di euro, mentre il danno per la collettività sarebbe di gran lunga superiore. Gli indagati sono attualmente quattordici. Per i rappresentanti della Menarini, ma anche di altre quattro società del gruppo, è stata inoltre chiesta l'interdizione dai rapporti con la pubblica amministrazione. ♦

AFFARI

EURO/DOLLARO 1,3369

FTSE MIB
19945,94
+0,02%

ALL SHARE
20598,96
+0,05%



Foto di Andrea Merola/Ansa

Petrolchimico di Marghera, gli operai Vinyls sul ponte Bossi

Una decina di operai della Vinyls sono saliti ieri mattina intorno alle 8 sui camini e sul ponte Bossi (un arco di tubi attraverso cui passa l'etilene) del Petrochimico di Porto Marghera.

I lavoratori, posizionati ad altezze variabili tra i 40 e i 130 metri, hanno srotolato alcuni striscioni. Una

protesta durata 12 ore e conclusasi soltanto in serata. «Ci hanno ascoltato - ha dichiarato uno degli operai -. Era quello che avevamo chiesto, vale a dire che partisse la trattativa con Gita, il fondo finanziario svizzero che è l'unico intenzionato a investire su Porto Marghera».

Poche idee e niente risorse Ecco il Piano per il Sud

Poste e Credito cooperativo presenteranno un'offerta di acquisto per Mediocredito centrale (Unicredit): in arrivo la Banca del Sud. Presentato il Piano che prevede strade e scuole, e la copertura è un mistero.

LA. MA.
MILANO

Le risorse annunciate sono molte, come dirà al termine dell'incontro la segretaria della Cgil Susanna Camusso: si parla di 80 miliardi tra fondi precedenti e nuove programmazioni, la cui copertura è tuttora un mistero. Oggi il Piano per il Sud arriva al Consiglio dei ministri, mentre il Cipe discuterà l'assegnazione e la tempistica delle risorse, con l'obiettivo di sbloccare i fondi Fas 2007-2013. Ieri la presentazione alle parti sociali, con il primo incontro ufficiale Berlusconi-Camusso: «Non può essere più cattiva della Bindi», le dice il premier confermando la fissa che non passa per la presidente del Pd. E, poi-

chè «il Sud è un problema nazionale e ci apprestiamo a provvedimenti sostanziosi», continua Berlusconi, ecco che oggi il Cdm varerà due decreti attuativi che riguardano investimenti per infrastrutture, dalle ferrovie a nuove scuole, ricerca (12,5 miliardi previsti) e fiscalità di vantaggio. A corollario la Banca del Sud, che dovrebbe operare come una banca di mediocredito per

Berlusconi

«Signora Camusso, non può essere più cattiva della Bindi»

lo sviluppo: martedì Poste italiane e le banche del Credito cooperativo presenteranno un'offerta di acquisto per Mediocredito centrale (Unicredit), annuncia Tremonti. Per ricerca e università il Piano intende «concentrare le limitate risorse su un numero di programmi-pilota su cui attivare una collaborazione col settore privato».

SENZA RISORSE

A proposito di infrastrutture, il segretario del Pd Pierluigi Bersani ha scritto una lettera a Tremonti per chiedere lo sblocco di tutti i fondi per la realizzazione della strada a quattro corsie Sassari-Olbia, «determinante per lo sviluppo e le prospettive dell'isola». Al termine dell'incontro, Camusso commenta: «Per ora abbiamo solo i titoli. Aspettiamo di conoscere i contenuti nel dettaglio». E Stefano Fassina, responsabile economico del Pd: «Grazie al lavoro fatto dalle parti sociali, senza il governo - sottolinea - si sono definite le linee generali. Siamo in enorme ritardo e date le difficoltà del governo il rischio che si tratti di uno spot elettorale è elevato data l'assenza di risorse». Questo, infatti, il punto focale di un Piano che, peraltro, di straordinario non ha nulla: «Le disponibilità non esistono in termine di cassa - aggiunge Fassina - La legge di stabilità non le prevede e, pertanto, non vi sono risorse spendibili nel triennio». ♦